

GESÙ, MARIA E GIUSEPPE: *VIRTÙ E STILE DI VITA*

Una proposta per te!



Suore della S. Famiglia di Spoleto

Anno 2014-2015

Agli animatori

Istruzioni per l'uso

- Questo itinerario si pone in **continuità** con gli altri, formulati negli anni passati, per l'accompagnamento dei gruppi adolescenti e giovani in riferimento al carisma nazareno-bonilliano: itinerario 1: *L'Apostolo della S. Famiglia, don Pietro Bonilli*; itinerario 2: *Entrare a Nazaret*; itinerario 3: *A Nazaret*; itinerario 4: *Beati voi ...*; itinerario 5: *Il segreto di Nazareth* (2011-2012); itinerario 6: *In cammino con don Pietro Bonilli, uomo di fede* (anno della Fede 2012-2013).
- Le seguenti schede sono pensate innanzitutto **per voi animatori**, perché possiate avere tra le mani un sussidio piuttosto completo (almeno negli spunti!) per organizzare gli incontri di riflessione e formazione degli Adolescenti.
- Si tratta di schede che possono essere fornite anche ai ragazzi, di volta in volta, per intero (fronte/retro) o solo la seconda facciata, cioè quella comprendente i suggerimenti della preghiera e delle attività. **A vostra discrezione.**
- Come suddetto, il sussidio non ha la pretesa di essere completo ed esaustivo nell'affrontare le virtù della S. Famiglia, ma offre solo degli **spunti** e **suggerimenti** sia per la riflessione che per le attività e le preghiere. Pertanto, le schede possono essere usate così come sono o semplicemente come piste da integrare, trasformare, arricchire, ridurre ecc.
- Gli animatori valutino pure se svolgere ogni scheda in un solo incontro o suddividerla in più incontri. **Non sono "lezioni"**, per cui, se necessario, è meglio soffermarsi per più incontri su una stessa virtù! PS: anche se le schede sono numerate, si possono usare seguendo altro ordine.
- Infine, come vedrete, la Parola di Dio non è riportata per intero, ma solo indicata con capitoli e versetti, perché è auspicabile che i ragazzi portino **la Bibbia ad ogni incontro.**
- Struttura della scheda:
 - Ambientazione
 - Proposta biblica
 - Spunti di riflessione
 - Per la preghiera
 - Esercizio della virtù (= impegni concreti per vivere la virtù)

Vi suggeriamo anche una breve bibliografia dei testi utilizzati e che potete consultare, studiare anche voi per approfondire:

- ✓ CHIESA CATTOLICA, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano, 1992.
- ✓ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Io ho scelto voi*, Catechismo dei giovani
- ✓ SILVIO LONGOBARDI, *Sulle orme di Nazaret*, EDB, Bologna, 1999
- ✓ Scritti di don Pietro Bonilli: *Diario, Lettere a don Paolo Bonaccia, Discorsi sulla S. F.*
- ✓ A.L.Bo., *Il Mistero di Nazaret: ideale di vita e impegno di opere*, 2013-2014, I e II tappa
- ✓ A.L.Bo., *Sussidi Vari*
- ✓ www.ssfspoleto.org/archivio
- ✓ Siti internet e documenti vari

SALUTO E PRESENTAZIONE

WGMG!

Cari ragazzi, noi Suore della S. Famiglia abbiamo voglia di comunicare quell'amore che ci arde dentro per Gesù, Maria e Giuseppe, per i quali abbiamo donato tutte le nostre energie, affinché la S. Famiglia, sia conosciuta, amata, venerata, annunciata. Anche oggi, tante famiglie e voi giovani, avete bisogno di Modelli alti, autentici, tosti! Ci pare che, come ai tempi del nostro padre Fondatore, il Beato Pietro Bonilli, se anche oggi la S. Famiglia entrasse nelle case di ogni famiglia la società sarebbe migliore. Vi chiedete perché? Volete veramente saperlo? Allora, preparatevi a un cammino di scoperta e di conoscenza di questi Magnifici Tre, delle loro virtù, del loro stile di vita, che oggi propongono anche a voi.

Pietro Bonilli, come noi, come te, quando era giovane, sentiva il bisogno di vivere ideali forti, di specchiarsi in qualche Modello che gli indicasse la via migliore per vivere da vero cristiano, per raggiungere la felicità. Trovò tutto questo nella S. Famiglia; il Mistero di un Dio che si fa carne e che sceglie una comune famiglia umana per nascere e crescere da vero uomo, lo affascinava tanto e si lasciò folgorare dalla luce che emanava da questo Mistero, così tanto che cominciò ad entrare in confidenza con Gesù, Maria e Giuseppe, fino a conoscere le loro virtù e a praticarle. Dal suo Diario sappiamo che lui ogni mese scriveva la virtù nella quale sentiva di doversi allenare maggiormente ... Così ha scoperto la felicità! E' stato davvero beato! E non solo ora, che tale lo ha proclamato la Chiesa, ma finché era in terra diceva: *"Ah, la mia consolazione è d'appartenere alla Sacra Famiglia; questo pensiero mi solleva, e mi terrà contento per sempre. Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia!"*(Diario, 1 Nov. 1860) e ora, in Paradiso, gode la gioia eterna di vivere con Gesù, Maria e Giuseppe. E ancora don Pietro diceva: *Chi nomina Nazaret, nomina il domicilio della santità. Nella S. Famiglia vi è Gesù, santità sostanziale, il Santo dei santi, l'autore di ogni santità. Gesù nella casa di Nazaret gettò i fondamenti di ogni più perfetta santità, lasciando esempi sublimissimi di virtù e specialmente di umiltà, che della santità è la pietra primaria [...].E' impossibile eguagliare le virtù della Santa Famiglia, perché dessa ebbe doni specialissimi e corrispose in modo del tutto speciale ai piani di Dio. Però noi siamo perfettibili. Per cui col continuo esercitarsi nelle virtù possiamo ogni giorno più avvicinarci alla S. Famiglia, che è il divino modello da imitare in tutti gli stati. Per ciò fare abbiamo bisogno di un continuo soccorso di Dio, senza cui nulla possiamo di bene. Il mezzo più potente per ottenerlo è il ricorrere colla fiduciosa preghiera alla S. Famiglia. Gesù è il fonte unico di tutte le grazie ... Maria SS.ma e S. Giuseppe benedetto ne sono i canali ampi.* (P. Bonilli, in *La S. Famiglia*, 10.01.1885)

La Virtù e le Virtù

Giusto per intenderci, è bene chiarire cosa intendiamo con il termine "virtù"! Usate il vostro cellulare per collegarvi a un motore di ricerca e scoprire cosa significa la parola Virtù.

Fatto? E allora cosa dicono questi strumenti? Confrontatevi un po' ... E poi leggete:

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (4,8): *In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.*

RIFLETTIAMO

La virtù è quell'attitudine abituale (da habitus= è l'abito che indosso!) e ferma a fare il bene, la virtù è un dono naturale che inclina a fare il bene, che tende al buono, al vero, al bello. La virtù morale si acquisisce nel tempo, con l'esercizio continuo di azioni buone, che tendono al bene. Infine ci sono le 4 virtù cardinali (cardini, necessarie, fondamentali) che sono: giustizia, prudenza, fortezza e temperanza; e le tre 3 virtù teologali (= che vengono da Dio, sono dono Suo): fede, speranza e carità.

Se un cristiano che ha incontrato Gesù, lo vuol seguire veramente, sentirà necessario e bello diventare come Lui, vivere le virtù!

Buon esercizio!

le Suore della S. Famiglia di Spoleto

Ambientazione

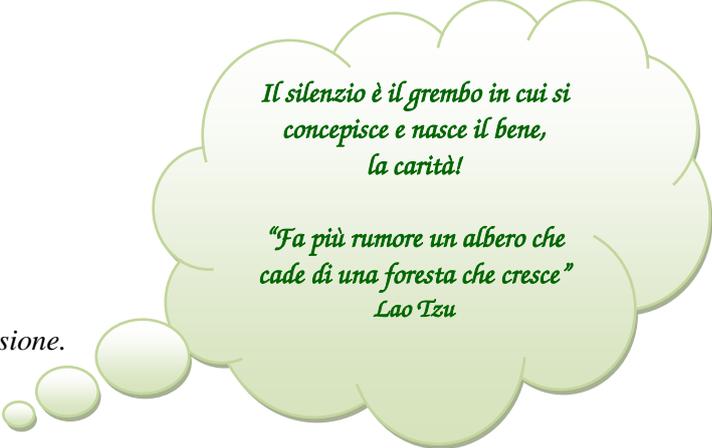
Canto. Creiamo un clima di silenzio ... e ascoltiamo.

Si spengono le luci, si fa assoluto silenzio, si ascoltano i seguenti brani, con un sottofondo musicale. Dopo l'ascolto si fa ancora un po' di silenzio.

Proposta biblica

- ✓ *Dal Libro della Sapienza (18, 14-15)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (2,51)*

Silenzio. Si accendono le luci e si prosegue la riflessione.



*Il silenzio è il grembo in cui si
concepisce e nasce il bene,
la carità!*

*"Fa più rumore un albero che
cade di una foresta che cresce"*
Lao Tzu

Spunti di riflessione

- Coordinate bibliche. La Santa Famiglia di Nazaret è avvolta dal silenzio! I Vangeli dei 30 anni di Gesù a Nazaret con Maria e Giuseppe ci dicono molto, molto poco; soltanto Matteo e Luca dedicano poche parole alla vita della S. Famiglia nella quotidianità di Nazaret. Quel tempo è avvolto dal silenzio!
La Rivelazione parla della venuta di Gesù, come della Parola che squarcia il silenzio carico di attesa (cf Lettura della Sapienza); parla di Giuseppe senza mai riportare di lui alcuna parola: Giuseppe è l'uomo del silenzio! Di lui viene detto che "fa", ma lui non dice nulla; di Maria, la Parola di Dio riporta pochissime frasi, ma gli evangelisti sottolineano spesso che lei "conservava/meditava nel suo cuore", quindi nel silenzio della sua interiorità.
- La Chiesa parla del silenzio di Nazaret: *La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo.[...] In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.* (PAOLO VI, Discorso a Nazaret, 5 Gennaio 1965)
- *Il silenzio di Giuseppe* è l'atteggiamento interiore della sapienza, dell' ascolto e della prudenza, del dono del consiglio e di ricchezza interiore; dell' umiltà di fronte al progetto di Dio.
Il silenzio di Maria è lo spazio interiore della preghiera, della riflessione, della meditazione, dell'accoglienza del progetto di Dio.
Il silenzio di Gesù è risposta di mitezza e misericordia di fronte a chi gli era nemico, a chi voleva accusare e condannare (cf anche di fronte alla lapidazione della peccatrice); è la risposta della Verità di fronte a Pilato; il silenzio di Gesù è la voce dell'agnello innocente! E Gesù ha sicuramente imparato questo silenzio anche da Maria e Giuseppe, suoi genitori.

- Pietro Bonilli dice: *“La vera gioia sta nell’essere in pace con Dio e nell’essere assorti alla contemplazione delle cose eterne. Ciò ci sarà facilitato con l’andare spesso col pensiero e col cuore nella Casetta di Nazaret.”*
- Il silenzio è necessario se vogliamo ascoltare chi parla, soprattutto se chi parla è Dio! Ecco perché agli incontri di formazione, a Messa, durante qualsiasi momento di preghiera, da soli o con gli altri, il silenzio è condizione indispensabile di rispetto e per ascoltare Dio, per sentire la Sua voce!

Per la preghiera

PREZIOSITÀ DEL SILENZIO

Il silenzio è mitezza

Quando non rispondi alle offese
Quando non reclami i tuoi diritti,
Quando lasci a Dio la difesa del tuo onore.

Il silenzio è misericordia

Quando non riveli le colpe dei fratelli,
Quando perdoni senza indagare il passato,
Quando non condanni, ma intercedi nell’intimo.

Il silenzio è pazienza

Quando soffri senza lamentarti,
Quando non cerchi consolazione tra gli uomini,
Quando non intervieni,
ma attendi che il seme germogli lentamente.

Il silenzio è umiltà

Quando taci per lasciare emergere i fratelli,
Quando celi nel riserbo i doni di Dio,
Quando lasci che il tuo agire venga interpretato male,
Quando lasci ad altri la gloria dell’impresa.

Il silenzio è fede

Quando taci perché è Lui che agisce,
Quando rinunci alle voci del mondo,
per stare alla Sua presenza,
Quando non cerchi comprensione
perché ti basta sapere di essere amato da Lui.

Il silenzio è adorazione

Quando abbracci la croce senza chiedere perché
nell’intima certezza che questa è l’unica via giusta



*Esercizio della virtù del **silenzio** e dell'**ascolto***

*Mi eserciterò nella virtù del silenzio e
dell’ascolto ...*

quando? _____

come? _____

dove? _____

Facciamo un breve, ma intenso, momento di silenzio
da concludere con un canto nazareno - bonilliano

Ambientazione

Canto. Si può proporre un brainstorming su: *fede è ...* Si può disporre un cartellone su cui scrivere al centro “fede è” ed in silenzio ognuno scrive la sua definizione. A conclusione, l’animatore rilegge tutte le definizioni e le lega, dando qualche spiegazione. Dopo, si leggono di seguito i seguenti passi:

Proposta biblica

- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-23)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)*
- ✓ *Dal vangelo secondo Luca (2, 42-52)*



Si propone un dibattito di circa 10 minuti:

- Cosa hanno in comune questi brani con la fede e con quanto avete scritto voi sulla fede?

Concluso il dibattito, l’animatore approfondisce il tema.

Spunti di riflessione

- La fede è una virtù teologale, in quanto è donata da Dio e a Lui si rivolge (Cf C.C.C.).
- La fede è una relazione con un Tu che ti parla, che ti chiama, che ti fa proposte, che ti ama, che ti ascolta e ti risponde. La fede è un dono che si alimenta nel rapporto e nel dialogo con il Donatore.
- La fede suppone e suscita l’obbedienza filiale, basata sulla fiducia in Colui che ti chiede di fare alcune cose, che ti permettano di realizzare il Suo progetto d’amore per te e per l’umanità.
- *Giuseppe* ascolta la voce dell’angelo, si fida e compie quanto Dio chiede, anche se gli chiede cose sconvolgenti: di accogliere una sposa incinta e di credere che quello che è generato in lei viene dallo Spirito; di dare il nome a Gesù, Figlio di Dio e di essergli padre; di prendere bambino e moglie per fuggire in Egitto e poi rientrare ecc. ecc. E lui obbedisce sempre, senza dire parola.
- *Maria* ascolta l’angelo, domanda per capire, dà lei stessa spiegazione della sua titubanza: “non conosco uomo!”, ascolta ancora, si fida e obbedisce: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo quanto hai detto!”
- *Gesù* ha un rapporto speciale con Dio, Suo Padre, e sin da ragazzo capisce che “deve occuparsi delle cose del Padre Suo”. Gesù vive la sua fiducia, la sua relazione con il Padre in un rapporto di intensa, intimità e di filiale obbedienza (cf altri brani del N.T. in cui si evidenzia il rapporto di Gesù con il padre). Ma è obbediente anche a Maria e a Giuseppe.
- *Gesù, Maria e Giuseppe*, sono degli israeliti di fede, obbedienti alla Legge (cf presentazione al tempio, festa della Pasqua ...), obbedienti a Dio.
- *La fede del giovane Pietro Bonilli.* “Qual consolazione esser sotto la protezione della Sacra Famiglia, qual degnazione nel ricevermi sì amorosamente, quanto io debbo badare a essere, per quanto può uomo, degno membro di questa Famiglia.

Gesù, il vostro Amore, Maria, la vostra protezione, Giuseppe, la vostra assistenza. Io non temo di nulla. Sto colla SS.ma Famiglia, non più altro.”(dal Diario)

“Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea – Sacra Famiglia – non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi. [...] Ecco: io vado innanzi coi principi che ho sopra esposti: fede in Dio ed energia di volontà. – Io opero colla fede in Dio; io sono certo che Iddio essendo carità, non lascerà perire un’opera di carità. Io opero con energia di volontà: l’impresa m’è d’innanzi e nessun mezzo lascerò intentato per farla riuscire. Il primo è rivolgermi ai devoti della S. Famiglia e da essi aspetto cooperazione, soccorso e aiuto.” (DON PIETRO BONILLI, *Bollettino Nazareno, supplemento al periodico La Sacra Famiglia, Febbraio 1886, pp. 14-15.*)

Attività

Si possono invitare i ragazzi a fare, durante la settimana, un'intervista ai propri compagni di scuola o ad altri giovani, ponendo le seguenti domande:

- ✓ *Segui un modello di vita? Quale?*
- ✓ *Hai fede in Dio?*
- ✓ *Senti Dio presente o estraneo alla tua vita?*
- ✓ *Secondo te, Gesù di Nazaret, insieme a Maria e Giuseppe, ha qualcosa da dire, oggi, alla tua vita di ogni giorno?*

Per la preghiera



Solista Eri una famiglia israelita profondamente credente e praticante.

Come le altre famiglie pie, pregavi sempre ad ogni pasto, andavi ogni settimana ad ascoltare la lettura e la spiegazione dell'Antico Testamento nella sinagoga, salivi a Gerusalemme per celebrare le feste di pellegrinaggio, come la Pasqua e la Pentecoste, recitavi tre volte al giorno il credo ebraico «Ascolta Israele».

1° coro *Sul tuo esempio anche noi oggi ci impegniamo a praticare la nostra fede con la preghiera costante, la benedizione della mensa, la partecipazione alla messa domenicale, la lettura della Sacra Scrittura.*

Solista La tua vita, o Santa Famiglia di Nazaret, era tutta centrata in Dio in ogni avvenimento, piccolo o grande, felice o doloroso.

Tu, Giuseppe, avesti fiducia in Dio quando ti rivelò, per mezzo dell'angelo, che la gravidanza di Maria era per opera dello Spirito Santo.

2° coro *Voi, Maria e Giuseppe, quando udiste dal figlio, che avevate appena ritrovato dopo tre giorni di angosciata ricerca, queste parole: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» non comprendeste tali parole, ma le accettaste e le custodiste nel cuore.*

Solista La tua fede, Maria non crollò quando vedesti tuo figlio inchiodato sulla croce come un criminale e insultato dai capi del popolo. E conservasti incrollabile la speranza nella risurrezione.

1° coro *Signore, la vita delle nostre famiglie, la nostra vita di giovani è sempre un quadro di luci ed ombre, e non sempre sappiamo mantenere l'equilibrio e la lucidità per capire e intraprendere la via da seguire, ma potremo trovare la pace e la gioia quando sapremo vedere te in essa, anche senza averne la piena comprensione.*

Tutti È con il tuo aiuto, Spirito Santo, che noi e le nostre famiglie saremo capaci di fare questo e di seguire come modello quello della Santa Famiglia di Nazaret.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, tua Santissima Sposa e Madre di Gesù, nostro Signore. Amen.

Canto

*Esercizio delle virtù della **Fede** e dell'**obbedienza***

Mi eserciterò nelle virtù della fede e dell'obbedienza a Dio e ai miei genitori ...

quando? _____

come? _____

dove? _____

Ambientazione

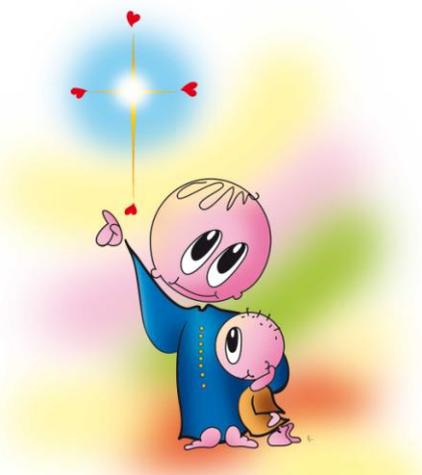
Fare ascoltare (e vedere, se possibile!) il canto *Aggiungi un posto a tavola*.

Aprire una breve condivisione sulle seguenti domande:

- È sempre così facile essere ospitali?
- Cosa bisogna fare per accogliere?
- Perché accogliere scomoda?
- E se l'ospite da accogliere nella nostra vita è Gesù?

Proposta biblica

- ✓ Dal Vangelo secondo Matteo (1, 24)
- ✓ Dal Vangelo secondo Luca (1, 37-38)
- ✓ Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35-39)
- ✓ Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)



Spunti di riflessione

- Provate a pensare cosa fa vostra madre quando deve venire un ospite a casa vostra ... pulisce, riordina, fa la spesa, cucina il piatto più prelibato, fa spazio a tavola per lui/lei, ... prepara l'ambiente e poi: si sta con l'ospite, si ascolta, si dialoga, si serve a tavola, si mette l'ospite al centro dell'attenzione ... Quanti atteggiamenti e quante azioni richiede l'accoglienza!
L'accoglienza è una virtù, perché comporta un esercizio interiore ed esteriore, perché l'accoglienza inizia dal cuore, dall'interiorità e poi si manifesta nei gesti, all'esterno. Se non parte dal cuore, è formalismo, è semplice protocollo!
L'accoglienza scomoda, richiede attenzione, energie, perseveranza, continuità, "un costo", gesti piccoli, ma significativi, intelligenza ...
E allora occorre fare spazio all'Altro e agli altri nel proprio cuore, così come *Maria e Giuseppe* hanno fatto spazio a Gesù nella loro vita (cf Vangeli) ... e poi si sono presi cura di Lui, con tutto ciò che significa accogliere una persona.
- Anche *Gesù*, avendo imparato da Maria e Giuseppe, ha accolto con amore, con tenerezza, con misericordia e benevolenza quanti incontrava.
- Gesù è il Figlio eternamente amato, Colui che dall'eternità accoglie l'amore di Dio Padre e accoglie ognuno di noi, fino a farsi mettere in croce per noi!
- E a noi Gesù chiede di accoglierLo nella Parola, nell'Eucaristia, nei Sacramenti, in ogni fratello e sorella, tutti senza distinzione di razza, di cultura, di lingua, di stato sociale ... (Cf Mt 25, 31-46).
- "Eravi in parrocchia un figliuolo, il più povero, il più abbandonato, il più sventurato che mai si trovasse. [...] Si vedeva andare pel paese sparuto, macilento, stracciato, schivato da tutti come un essere ributtante; faceva proprio compassione! Su questo figlio infelice si rivolsero i miei sguardi per dar principio all'opera. Se questa doveva provvedere ai giovani poveri, abbandonati, orfani, questo era in condizione così lacrimevole, che altri difficilmente si poteva trovare che l'eguagliasse. Chiamai dunque l'orfanello e usando quelle espressioni che mi potevano far trovare le vie del suo cuore, gli esposi che Iddio benedetto se l'aveva privato del padre e della madre, non l'aveva però abbandonato sulla terra; l'amorosa sua provvidenza lo teneva sempre tra le sue braccia e in quel giorno lo portava a me, perché gli avessi fatto da padre; venisse dunque in mia casa, chè con lui avrei diviso il mio pane; gli avrei dato per Protettori i tre SS. Personaggi della Casa Nazarena: Gesù, Maria e Giuseppe ..."
"la casa è povera, la casa è piccola, rassomiglia proprio, nella sua meschinità, alla casa Nazarena; ma

Ambientazione

Si potrebbe far trovare ai ragazzi una grande ciotola riempita di terra da orto o giardino; ognuno la tocca con entrambe le mani, la annusa, la stringe con gli occhi chiusi. Quando tutti avranno fatto ciò (magari con una musica di sottofondo), ognuno esprime le sensazioni provate a contatto con la terra. Dopo l'ascolto, gli animatori consegnano un bicchierino riempito di terra e dei semi da interrare, facendo notare come da quel seme "piccolo" e "nascosto" nascerà una pianta ... umiltà e fecondità! Al termine del cammino, ognuno porterà la sua piantina.

Proposta biblica

- ✓ Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)
- ✓ Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)
- ✓ Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (2, 3-11)
- ✓ Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6)



Spunti di riflessione

- Il termine "umiltà" deriva dal latino "Humus" che vuol dire "terra" e si riferisce a ciò che è basso, poco elevato (Cf *Vocabolario della Lingua Italiana*).
L'umiltà è la virtù di chi riconosce la propria creaturelità, di chi sa di essere fragile e fa affidamento a Dio. L'umiltà è il contrario dell'orgoglio, della superbia, perché è la virtù di chi ammette con semplicità i propri pregi e difetti, di chi riconosce la grandezza di Dio e la propria piccolezza, e non ne rimane schiacciato, anzi rimane ammirato, sereno, gioioso e nella lode. Umiltà è anche nascondimento, proprio perché l'umile in ogni sua azione non cerca la propria gloria, ma quella di Dio, non cerca il successo, il riconoscimento, ma che emerga l'azione di Dio.
- *Maria* canta il suo "magnificat" proprio esaltando la grandezza di Dio di fronte alla sua consapevolezza di essere tra i figli e i poveri di Israele, tra coloro che tutto aspettano da Dio, tra i servi! perché l'umile è sempre pronto a qualsiasi servizio, non ha paura di abbassarsi e, nella logica di Dio, proprio per questo sarà innalzato! E insieme a lei, certamente anche *Giuseppe*, nella sua umiltà è stato innalzato da Dio a essere il padre ed il custode di Gesù, Suo Figlio.
- L'umiltà ed il nascondimento di Gesù a Nazaret, sono un mistero insondabile! San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, innalza un meraviglioso inno a Gesù per la sua infinita umiltà, il suo abbassamento, la sua kenosi! E Gesù stesso in vari passi del Vangelo inviterà all'umiltà e al nascondimento, perché solo il Padre conosce i nostri cuori e le apparenze passano!
- "Nazaret è l'essere, non il fare. Silenzio, umiltà, affetto. Nazaret non è successo apostolico. Nazaret è essere missionari senza accorgersi. Nazaret è non vedere i frutti. Nazaret è agire solo davanti agli occhi di Dio. [...] All'uomo ammalato di protagonismo continua a dar fastidio un Dio che ama le cose piccole, che fugge il successo, che dà il primato al tu per tu. Gesù, che dedica anni interminabili alla vita nascosta, al nulla di straordinario, che prende le distanze dalle platee, che diventa un verme nella passione, che si lascia calpestare, deridere, insultare, inquieta l'orgoglio umano." (Domenico Machetta, *Il Mistero di Nazaret*, in *Testimoni* 1/12, pag. 22)
- "Quanti esempi adunque di umiltà, di nascondimento ci vengono dati dai tre SS. Personaggi della S. Famiglia. [...] Non crediamo di esser veri seguaci della S. Famiglia se ci compiacciamo delle nostre doti, del nostro talento, della nostra abilità. Se temiamo continuamente che non ci usino i dovuti riguardi che non ci rendano gli onori che crediamo competerci che non si valutino come conviene i nostri meriti. Quel fare imperioso con tutti, ma principalmente che credete d'inferiore condizione, quell'insubordinazione verso coloro cui dovrete stare soggetti, quella critica sempre pronta dell'altrui operare, quel linguaggio sempre risentito, quella resistenza all'altrui correzione, quel disprezzo degli altrui avvisi sono segni manifesti che mancate affatto d'umiltà." (Pietro Bonilli, *Discorso sopra la S. Famiglia*)

Attività: interrogiamoci

“Non debbo mai dimenticare la vita di Gesù Cristo e di tenere vita nascosta, umile, abietta. Gesù Cristo ci ha insegnato per trenta anni che il massimo della santità consiste anche nel menare vita disprezzata, facendo la volontà di Dio, io adunque non devo cercare posti distinti, ma amare anzi le umiliazioni, e negli uffici che tengo, debbo riporre gran studio di eseguirli bene, perché questi vili Dio vuole che io eserciti. Propongo di eseguire la volontà di Dio con quella perfezione che Dio vuole da me. (Pietro Bonilli, *Diario*)

- ✚ Da 1 a 10, quanto sei orgoglioso? Quanto ti costa “abbassarti”?
- ✚ Per la gente che ti vive attorno, l’umiltà è una virtù o “cosa da stupidi”?
- ✚ Sei consapevole dei tuoi difetti e dei tuoi pregi?
- ✚ Elenca almeno 5 doni che hai e 5 difetti?
- ✚ Ringrazi Dio per quello che sei? E per il Suo amore per te?

Per la preghiera

Servi inutili

Per ogni cosa che facciamo
ci attendiamo subito
qualcosa in cambio, Gesù:
un riconoscimento,
una medaglia,
un attestato di benemerenzza,
uno scatto di carriera,
un vantaggio economico.

Per ogni cosa che facciamo
vogliamo subito
avere un riscontro, Gesù:
un segno di stima,
di gratitudine, di riconoscenza,
un apprezzamento per la fatica
e l’impegno che abbiamo dimostrato.

Ma non è questa, decisamente,
la logica del Regno.
Tu ci chiedi di servire
ma con generosità e gratuità,
senza attenderci ricompense,
senza secondi fini,
senza calcoli assurdi.

Liberi e gioiosi,
fedeli e semplici,
fraterni e disponibili,
sapendo che in fondo
non abbiamo fatto
proprio nulla di straordinario,
ma solo il nostro dovere.

Certi che tu, Gesù,
hai fatto molto di più
per ognuno di noi:
tu che hai offerto la tua vita
sulla croce.

Amen.



Esercizio delle virtù dell'Umiltà e del Nascondimento

Mi eserciterò nelle virtù dell'umiltà e del nascondimento ...

quando? _____

come? _____

verso? _____

Ambientazione

Canto: Jeshù Gesù

<input type="checkbox"/> M
<input type="checkbox"/> F



QUESTIONARIO

1. Che cosa significa, per te, essere maschio o femmina ?

2. Qual è il significato della sessualità umana ?

- a – procreare
- b – possedere un apparato genitale
- c – vivere una relazione d'amor feconda

3. Come giudichi il linguaggio dei giovani, che molto spesso coinvolge la sessualità ?

4. L'uomo comunica non solo con parole ma anche con i gesti, attraverso il suo corpo. Qual è il significato del corpo sessuato ?

- a – proprietà privata da godere in proprio
- b – capacità di uscire da me stesso per mettermi in relazione con gli altri
- c – una maschera che cambio a seconda di chi ho davanti

5. Come giudichi i ragazzi/le ragazze ? Come li vorresti/le vorresti ?

6. Che cosa significa per te la parola AMORE ?

7. Quando uno può dirsi sessualmente maturo e sereno ?

- a – mai, perché ci sono sempre dei tabù
- b – quando non si vergogna di quello che fa
- c – quando accetta di crescere con amore attraverso relazioni umane

8. Che cos'è la libertà in campo morale ?

- a – è agire come si crede
- b – è agire con intelligenza in ambito dei valori
- c – è agire senza freni e senza angosce

9. Cosa significa essere "responsabili nel vivere un rapporto d'amore"?

- a – una coppia che fa di tutto perché lei non rimanga incinta
- b – agire liberamente, purché ci si voglia bene
- c – volere il bene dell'altro/dell'altra

10. Che cosa c'entra Dio con la sessualità ?

- a – c'entra perché è il progettista della natura umana sessuata
- b – non c'entra per niente perché lui è spirituale
- c – c'entra perché ci ha creati a sua immagine “maschio e femmina”

11. Chi non si sposa si realizza ugualmente come persona ?

- a – no
- b – certamente, se sa vivere d'amore
- c – penso che abbia delle difficoltà

12. Con i tuoi genitori parli di sessualità ?

- a – per nulla
- b – un po'
- c – molto

13. Quando hai domande, dubbi, problemi legati alla sessualità con chi ti confronti ?

- a – nessuno
 - b – amici/amiche
 - c – genitori
 - d – adulti di fiducia
- (puoi scegliere anche più di una voce, numerandole in ordine di importanza)

SE HAI DOMANDE DA FARE ... ECCO LO SPAZIO PER TE

Proposta biblica

- ✓ *Dal Libro del Deuteronomio (6, 5)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (5, 8)*
- ✓ *Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (6,19)*



Spunti di riflessione

- La purezza è la virtù che coinvolge cuore, mente e corpo, perché riguarda la totalità dell'essere. È la virtù della libertà, perché solo una persona libera da pensieri cattivi, da affetti disordinati e schiavizzanti, dall'asservimento agli istinti del corpo, può veramente essere pura, trasparente, limpida, vera, senza doppiezze e falsità. Per raggiungere questa libertà della mente, del cuore, del corpo, occorre fare esercizi che richiedono alti ideali (solo per un “per” ci si può impegnare in una libertà “da”), volontà tenace, temperanza, cioè equilibrio, misura, sobrietà. In una scalata, più ti innalzi verso la vetta, più l'aria è pura ed il panorama mozzafiato! Ma scalare richiede fatica, forza, perseveranza.
- “Si potrà dire fedele un amore che non impegna tutto se stesso, compreso il proprio futuro? Si potrà dire fecondo un rapporto di coppia che esclude di principio la nascita di un figlio? Si potrà dire aperto alla società un amore che da essa si difende e non vuole assumersi ruoli e responsabilità di coppia?
È comprensibile l'impegno responsabile che la Chiesa chiede a un uomo e una donna nel dirsi l'amore reciproco con il linguaggio intimo del corpo e della sessualità. Se esso non è adeguato, nei tempi e nei modi, all'amore che vuol tradurre e agli impegni che di conseguenza dichiara di assumersi, può risolversi in un inganno reciproco. Non è secondo verità dirsi con il corpo: "Sono tuo", "Sono tua", nei rapporti cosiddetti prematrimoniali, finché non si è impegnati davvero con tutto

se stessi, compreso il futuro, nel dono definitivo di sé all'altra persona. Questo impegno il cristiano lo assume pubblicamente nella celebrazione del sacramento del Matrimonio, dinanzi alla sua comunità. Non è secondo verità dar vita a gesti che possono concepire una nuova vita, se questa viene esclusa o non si è ancora in grado di prendersene cura.

Come impariamo a trovare parole adeguate per dire ciò che vogliamo far sapere e non essere fraintesi, così occorre essere responsabili di quanto diciamo con i gesti del corpo e imparare quindi a soppesare le parole del linguaggio sessuale: "Ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto" (1Ts 4,4).

Per questo la coppia cristiana celebra il Matrimonio nella Chiesa, esprimendo di fronte a tutta la comunità la volontà di amore e di unità e l'impegno a divenire, per tutti i fratelli, segno dell'amore di Cristo e della Chiesa. A questa celebrazione si giunge dopo un cammino di confronto con la parola del Signore, in cui si matura la comprensione del mistero che si è chiamati a vivere e la consapevolezza degli impegni che si assumono.

Il fidanzamento è il tempo prezioso di questa crescita, tempo di grazia nel quale più immediata e gioiosa è la scoperta dell'amore, che appare dono gratuito e sorprendente. Ma è anche tempo di impegno e di cammino, che va speso non solo per conoscersi reciprocamente, senza infingimenti e con autenticità, ma per approfondire la propria vocazione, per accogliere il disegno di Dio sulla propria vita insieme, diventando consapevoli delle responsabilità che si assumono, maturando il desiderio di mettersi a servizio l'uno dell'altro come pure dei figli che verranno e della comunità in cui si andrà a vivere.

È il tempo in cui si costruisce quella progressiva compenetrazione di sentimenti e di interessi, che sola consente di giungere a pronunciare con verità le parole della donazione reciproca nel patto coniugale. Allora e soltanto allora la parola del corpo, la comunione intima propria degli sposi, sarà veicolo di grazia e segno di quella donazione incondizionata e indissolubile a cui ci si impegna". (*Dal Catechismo dei Giovani, Venite e vedrete, cap. 8: I due saranno una carne sola*)

- "Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale." (*Paolo VI, Discorso a Nazaret, 1965*)
- "O Santissimo Padre mio [S. Giuseppe]. Quel che ammiro in voi è la santa purità: in qual grado dovrà essere stata in voi una tale virtù, giacché foste eletto per Padre di Gesù, per Sposo di Maria? Io non ho pensieri, né parole per esprimerlo, ma ben conosco che presso la stessa santità e purità tra l'Immacolata Regina, la vostra castità dovrà aver raggiunto un grado indefinito. Ed io oh Giuseppe mio, io son tempestato da bruttissime immagini, io sono tanto attaccato alla terra, alle creature, ah per carità, fortificate la mia volontà onde sia sempre fedele a Gesù, comunicatemi la vostra castità, questa è una virtù che io non conosco, ah voi ben la conoscevate. Gesù, Giuseppe, io debbo esser Sacerdote, fatemi puro, casto, illibato, oh Dio, sono tanto immondo, Maria, aiutatemi. La virtù da praticarsi è la castità, è troppo necessaria e vi son tanto debole." (*P. Bonilli, Diario, 19 marzo 1862*)
- "Se vogliamo esser casti, dobbiamo vigilare e custodire gli occhi perché non si divaghino su oggetti di seduzione; dobbiamo custodire la lingua perché non si trattenga in discorsi oscenii, in motti disonesti, dobbiamo custodire le orecchie perché non ascoltino ciò che desta laide immaginazioni: dobbiamo mortificare la gola perché il corpo troppo bene pasciuto non ricalcitra alle leggi dello spirito. Lo so tutto questo richiede sforzo, abnegazione, violenza. la mortificazione è amara, ripugna al vostro guasto appetito. Ma io vi dirò Sursum corda : innalziamo i nostri cuori dal fango di questa terra all'altezza della nostra dignità. Non abbiamo noi un'anima fatta ad immagine di Dio, Santuario dello Spirito Santo in cui tutta la SS. Trinità si protesta di trovare la sua mansione? Non abbiamo noi un corpo costituito qual sacro ciborio, in cui, discende ad abitare G.C. medesimo in corpo in anima e divinità? Come dunque noi vogliamo avvilirci così perduto da prostituire al demonio quelle membra e quelle facoltà che ci sono state concesse per strumento di nostra salute e di nostra perfezione. O S. Famiglia illuminatoci, e purificateci". (*P. Bonilli, Discorso sopra la S. Famiglia*)

Attività

Si potrebbe vedere un film, magari *Giuseppe di Nazaret. Un uomo di pace*, facendo notare come la castità, la purezza comporta un amore più grande, fatto anche di tenerezza, di accoglienza ecc.

Per la preghiera

Vergine Santa e Immacolata, a Te, che sei l'onore del nostro popolo e la custode premurosa della nostra città, ci rivolgiamo con confidenza e amore.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Il peccato non è in Te.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,
nelle nostre opere risuoni il canto della carità,
nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità,
nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

La Parola di Dio in Te si è fatta carne.

Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:
il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti,
la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti,
la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano,
ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

In Te è la gioia piena della vita beata con Dio.

Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino terreno:
la luce gentile della fede illumini i nostri giorni,
la forza consolante della speranza orienti i nostri passi,
il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore,
gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica:
sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù,
sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero.
Amen.

Papa Francesco 08.12.2013

O SANTA FAMIGLIA DI NAZARET,
focolare di amore vero e puro,
vissuta nel totale abbandono nelle mani di Dio,
testimone della misericordiosa bontà del Signore,
benedici tutte le famiglie del mondo.
Suscita santi desideri nei cuori dei giovani.
metti lo Spirito di purezza
e di rispetto vicendevole nell'anima dei fidanzati.
Radica un amore saldo
e generoso nell'intimo degli sposi.
Sviluppa il senso della maternità
e paternità nella vita dei genitori.
Rendi tutte le famiglie cristiane
segnificanti dell'amore di Dio per il mondo,
piccole chiese domestiche,
dove la Grazia possa produrre sempre copiosi frutti di santità.
Amen



*Esercizio della virtù della **Purezza***

*Mi eserciterò nelle virtù della purezza e della
temperanza ...*

come? _____

quando? _____

verso? _____

Ambientazione

Canto: *Noi abbiamo creduto all'amore di Nazaret*. I ragazzi, avvisati all'incontro precedente o per sms, arrivano con un simbolo della loro quotidianità e uno slogan che sintetizzi la loro vita di ogni giorno. Si condivide e, al termine, si chiede: cosa c'entra Dio nella vostra vita di ogni giorno? Ci si confronta e poi si passa all'ascolto della Parola.

Proposta biblica

- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (2, 19-23)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (2, 39-52)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (6, 9-13)*



Spunti di riflessione

- La semplicità è una virtù che combatte la voglia di apparire, di emergere, di fare cose straordinarie per ricevere consensi e applausi; è una virtù molto simile all'umiltà, ma riguarda soprattutto l'aspetto esteriore della vita. La semplicità si sposa molto bene con la quotidianità, che non è una virtù, ma una realtà data, è lo spazio vitale, è il tempo, entro cui siamo e ci muoviamo, che lo vogliamo o no. Ecco, perché la semplicità trova il suo humus nella quotidianità, perché questa virtù ci permette di amare il nostro quotidiano, di viverlo con straordinarietà, senza fuggirlo, senza negarlo, senza lamenti, senza manie di grandezze e di vanagloria. Semplicità non è sciattezza, non è accomodamento, non è passività, ma capacità di stupore, di meraviglia, di accoglienza delle cose semplici, di sguardo profondo e positivo della realtà, di fiducia in Dio e nella Sua Provvidenza.
- **531.** Durante la maggior parte della sua vita, Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio, vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù era sottomesso ai suoi genitori e che « cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini » (*Lc 2,52*). **532** Nella sottomissione di Gesù a sua Madre e al suo padre legale si realizza l'osservanza perfetta del quarto comandamento. Tale sottomissione è l'immagine nel tempo dell'obbedienza filiale al suo Padre celeste. La quotidiana sottomissione di Gesù a Giuseppe e a Maria annunciava e anticipava la sottomissione del Giovedì Santo: « Non [...] la mia volontà... » (*Lc 22,42*). L'obbedienza di Cristo nel quotidiano della vita nascosta inaugurava già l'opera di restaurazione di ciò che la disobbedienza di Adamo aveva distrutto. **533** La vita nascosta di Nazaret permette ad ogni uomo di essere in comunione con Gesù nelle vie più ordinarie della vita quotidiana[...] **534** *Il ritrovamento di Gesù nel Tempio* è il solo avvenimento che rompe il silenzio dei Vangeli sugli anni nascosti di Gesù. Gesù vi lascia intravedere il mistero della sua totale consacrazione a una missione che deriva dalla sua filiazione divina: « Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ». Maria e Giuseppe « non compresero » queste parole, ma le accolsero nella fede, e Maria « serbava tutte queste cose nel suo cuore » nel corso degli anni in cui Gesù rimase nascosto nel silenzio di una vita ordinaria. (*Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*)
- La quotidiana fatica, che tante volte ci appare inutile e vuota, nella luce di Nazaret diventa la via ordinaria per andare a Dio. [...] il quotidiano, impastato di fango, è il luogo privilegiato per incontrare Dio [...] **la vita quotidiana è il luogo ordinario della santificazione.** [...] Maria e Giuseppe hanno ricevuto un compito eccezionale e delle grazie particolari, eppure sono rimasti umili e semplici. Per i vicini e i parenti sono una famiglia “normale”: si guadagnano da vivere con l'onesto e faticoso lavoro, soffrono per gli inevitabili disagi economici. La vita a Nazaret non aveva nulla di straordinario, non era toccata dalla gloria umana.[...] La semplicità evangelica contrasta con la cultura del successo e dell'apparenza che oggi sembra prevalere. (*Cfr. SILVIO LONGOBARDI, Sulle orme di Nazaret, EDB, pp. 85-93*)

- “Uno dei rimedi più efficaci a tanti mali dell’umanità è il ricondurre nelle famiglie la devozione alla S. Famiglia. In essa troviamo il vero tipo delle famiglie: ivi il culto di Dio in cima ad ogni pensiero e ad ogni azione, ivi l’unione cordiale del cuore, ivi i propri doveri con ogni diligenza adempiuti, ivi il lavoro esercitato con i fini più elevati, ivi la carità, la pazienza, il sacrificio fino all’ultima perfezione.” (P. Bonilli).
- “Non debbo mai dimenticare la vita di G[esù] C[risto] e di tenere vita nascosta, umile, abietta. G[esù] C[risto] ci ha insegnato per trenta anni che il massimo della santità consiste anche nel menare vita disprezzata, facendo la volontà di Dio, io adunque non devo cercare posti distinti, ma amare anzi le umiliazioni, e negli uffici che tengo, debbo riporre gran studio di eseguirli bene, perché questi vili Dio vuole che io eserciti. Propongo di eseguire la volontà di Dio con quella perfezione che Dio vuole da me.” (P. Bonilli, Diario)

Per la preghiera

- L.** Quando pensiamo alla S. Famiglia ci troviamo dinanzi una realtà familiare, essenziale, di persone che faticano per l’esistenza come tutti gli uomini, travagliati da problemi inediti e sconvolgenti; ma ricchi di pace, attenti l’uno all’altro: e perciò uniti, servizievoli, laboriosi, accoglienti, senza pretese devianti, senza programmi di competizione e di fortuna terrena, in umile preghiera, in attenta ricerca e devoto ascolto della volontà di Dio, in quel silenzio contemplativo del bene che ti fa gioire anche delle piccole cose e che ti mantiene un cuore capace di rileggere nella luce e nella verità ogni avvenimento della storia personale e sociale.
La S. Famiglia è quindi una meta, ma è anche una vita da spalmare ogni giorno sul nostro animo e sul nostro operare. La S. Famiglia è l’autentico “companionato” per addolcire e ammorbidire il nostro “pane quotidiano”, che spesso ha sapore di “stantio” ed è “immangiabile”.
- G.** Il Nazaret di ogni giorno verifica la nostra maturità umana e spirituale. Infatti la carità, la povertà, la solidarietà e il servizio del Vangelo non si prova nello straordinario, ma nella dimensione abitudinaria di ogni giorno. I gesti eroicamente solidali e fraterni, per se stessi possono essere ambigui se non vanno accompagnati dalla grigia e costante carità di Nazaret.

Preghiera finale

O Santa Famiglia di Nazareth,
accogliete nella vostra dimora
tutte le famiglie e i giovani del mondo.
Fate che imparino da voi
quelle nobili e sante virtù
che esercitaste nella vostra vita.
Fate che le nostre case risplendano
per fede, obbedienza, speranza,
semplicità, carità e umiltà
e siano sempre ricche della presenza di Dio.
Fateci da guida sicura
nel difficile cammino dei nostri tempi,
affinché istruiti dai vostri insegnamenti,
possiamo essere, come voi,
veri testimoni per il mondo intero.
Amen.

***Esercizio della virtù
della Semplicità***

Mi eserciterò nelle virtù della semplicità ...

come? _____

quando? _____

verso? _____

Ambientazione

Canto adatto.

Proposta biblica

- ✓ Dal Vangelo secondo Marco (6, 1-3)
- ✓ Dalla II Lettera ai Tessalonicesi (3, 6-13)

Spunti di riflessione



- Il lavoro, esercitato con pazienza e amore, è virtù che maturano l'uomo e la donna. Oggi la società ci fa percepire il lavoro come una pura necessità economica, ma esso è anche lo strumento per mettere a frutto i doni che abbiamo, per continuare l'opera creatrice di Dio, per nobilitare la nostra vita. Per vivere il lavoro come virtù occorre esercizio, perché non sempre gratifica, anzi richiede fatica, impegno ... ecco perché possiamo parlare della virtù della laboriosità!
- Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. (*Gaudium et Spes* 22)
- Dall'Enciclica *Redemptoris Custos*: 22. Espressione quotidiana di questo amore nella vita della Famiglia di Nazaret è il lavoro. Il testo evangelico precisa il tipo di lavoro, mediante il quale Giuseppe cercava di assicurare il mantenimento alla Famiglia: quello di carpentiere. Questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta, di cui parla l'Evangelista dopo l'episodio avvenuto al tempio: «Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso» (Lc 2,51) Questa «sottomissione», cioè l'obbedienza di Gesù nella casa di Nazaret, viene intesa anche come partecipazione al lavoro di Giuseppe. Colui che era detto il «figlio del carpentiere» aveva imparato il lavoro dal suo «padre» putativo. Se la Famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere. Nella nostra epoca la Chiesa ha messo questo in rilievo pure con la memoria liturgica di san Giuseppe artigiano, fissata al primo maggio. Il lavoro umano e, in particolare, il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale. Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'Incarnazione, come anche è stato in particolare modo redento. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della Redenzione. 23. Nella crescita umana di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» ebbe una parte notevole la virtù della laboriosità, essendo «il lavoro un bene dell'uomo» che «trasforma la natura» e rende l'uomo «in un certo senso più uomo» («Laborem Exercens», 9). [...] 24. Si tratta, in definitiva, della santificazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: «San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche» («Insegnamenti di Paolo VI», VII [1969] 1268).
- “Vogliamo oggi additare i tre SS. Personaggi occupati continuamente nel lavoro e così animarci ancor noi nella vita laboriosa. Entriamo con venerazione nella loro Casetta [...]. Il lavoro perfeziona l'opera di Dio [...]. Oh, com'è grande la sua dignità! Ora, o cristiani, intendete meglio la grande lezione che ci da la Casetta di Nazaret.

Il Figlio di Dio, per farci conoscere la dignità del lavoro, si fece operaio [...]. Ammiriamo la sapienza del Figlio di Dio, ma ammiriamo ancora la sua bontà perché volle per trent'anni tenere nelle sue mani divine lo strumento del lavoro, affinché pesasse meno nelle nostre mani.

Amate dunque, o amici, il lavoro, e siate anche in ciò imitatori del Figlio di Dio [...].” (P. Bonilli, da “La Famiglia Cattolica” Settembre- Ottobre 1919).

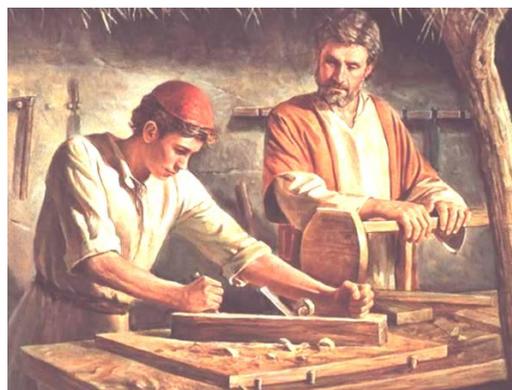
Per la preghiera

La Nazaret Mia

1L. Fa che non scordi quest'oggi
la Nazaret tua.
Eri giovane, ardente, ammirato
e già grondavi sudore dentro la piccola,
rude officina.
Servivi, cantando, la Nazaret tua.

2L. Fa che non scordi la Nazaret mia,
che devo servire.
Fa che non scordi che una missione mi desti
e devo compierla tutta.
Battendo ogni giorno il pesante mio maglio.

T. O Gesù, Maria e Giuseppe, insegnateci,
ad entrare nella vostra umile casa:
fateci comprendere che cosa significhi crescere
alla scuola delle vostre virtù;
a vivere nel mondo, ma senza essere del mondo.
Insegnateci a pregare e a lavorare con impegno,
a cercare il silenzio interiore
e la docile sottomissione alla volontà di Dio.
Uniteci alla vostra lode nell'adorazione del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



San Giuseppe Artigiano

G. Sii benedetto, Signore,
che in san Giuseppe
ci hai dato un mirabile esempio di laboriosità.

T. Sii benedetto, Signore,
che hai voluto come artigiano
nella bottega di Nazaret
il tuo Figlio, fatto uomo per noi.

G. Sii benedetto, Signore,
che nella tua Provvidenza
ci chiami con il lavoro a collaborare
al progetto della creazione.

T. Sii benedetto, Signore,
che ci aiuti a trasformare la fatica quotidiana
in fonte di fraternità e di giustizia sociale.

Esercizio della virtù della Laboriosità

Mi eserciterò nella virtù della laboriosità ...

quando? _____

come? _____

dove? _____

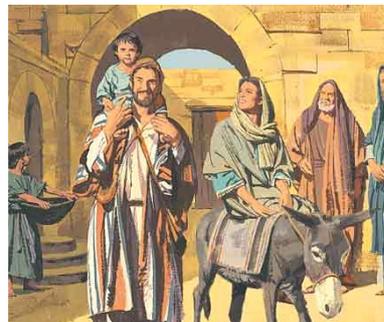
Ambientazione

Canto adatto. Musica di sottofondo. Occhi chiusi. I ragazzi vengono aiutati ad immaginare l'amore che regnava tra Gesù, Maria e Giuseppe, l'amore che avevano per il vicinato, per tutti. Si condivide.

Si rifà l'esperienza, guardando all'amore che loro vivono verso la propria famiglia, gli amici, i compagni. Si condividono anche queste sensazioni e poi si ascolta la Parola.

Proposta biblica

- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (2, 46-52)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-17)*
- ✓ *Dal prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (13, 4-8a)*
- ✓ *Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (9, 6-9)*



Spunti di riflessione

- La carità, come la fede, è una virtù teologale, tant'è vero che Paolo la indica come il carisma (=dono di Dio) più grande, a cui bisogna aspirare. Il termine carità equivale al termine amore, ma nell'accezione di dono di Dio. In greco il termine amore viene detto con tre parole: eros (amore di attrazione), filia (amore di amicizia), agape (amore unitivo, pienezza dell'amore = carità) (cfr *Benedetto XVI, Deus Caritas est*). Per amare, come la Parola di Dio su citata ci insegna, occorre molto esercizio! Perché è vero che Dio stesso ci dona la carità, ma è pur vero che dentro di noi essa si trova a combattere con il nostro egoismo, con le nostre gelosie, i nostri protagonismi ... Chi vive la carità è nella gioia e chi ama veramente lo fa con gioia! Quindi, anche la virtù della gioia è, sì frutto dello Spirito, ma si ottiene nell'esercizio della carità e viceversa chi si esercita nella gioia ama.
- L'amore che ci "comanda" Gesù ha due dimensioni: la dimensione verticale, cioè "da" e "per" Dio, e la dimensione orizzontale, cioè verso il prossimo. Questo amore si fa servizio, gioia del dono.

- **Dagli scritti del Beato P. Bonilli**

Noi vogliamo che s'intenda che la devozione alla S. Famiglia per noi è ispiratrice di opere di carità: non vogliamo solo pregare; non vogliamo solo divulgare giornali e stampe, ma vogliamo sollevare il povero e l'abbandonato, onde ami e serva Dio. (da *"La S. Famiglia"* gennaio 1890)

L'amore alla S. Famiglia, che è tutto il nostro essere e la nostra vita, l'abbiamo sempre proclamato altamente, non lo facciamo consistere in altro se non nell'aiutare il povero, l'infermo, il derelitto, e tra questi i più sventurati di tutti, cioè le orfanelle e le sordomute! (da *"La Famiglia Cattolica"* gennaio 1896)

"Il mio ideale è la S. Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe. Questi tre Santi Personaggi debbo amare e servire e farli servire dagli altri, sia nelle famiglia come negli individui.

Gesù che ci mostra il Suo Cuore e vuole che lo amiamo e lo facciamo amare.

Maria, Madre di Dio e Madre mia: dar la vita per Essa debbo stimarla una gloria.

Giuseppe che Dio Padre costituì Suo rappresentante in terra ed ora per voce del Papa e dei popoli Patrono universale della Chiesa.

L'altro mio ideale è la carità. Gesù dà la Sua vita per noi, ed io voglio dar la vita pei poveri e tra i più poveri l'orfano, il cieco, il sordomuto. (da *"La Famiglia Cattolica"* 1921)

"L'idea di S. Famiglia, per me, non solo esprime ciò che vi è di più grande, di più eccelso, di più potente, di più amabile in cielo e in terra dopo la Triade Sacrosanta, ma S. Famiglia per me indica: amore al prossimo, carità pel derelitto, sacrificio per l'orfano, zelo per la salute delle anime più abbandonate; per me S. Famiglia dice: civiltà, progresso, fratellanza universale, pace felicità temporale ed eterna." (da *"La Famiglia Cattolica"* anno 1910)

Attività

Si propongono, per questa virtù, due attività da fare in due diversi incontri: un'adorazione Eucaristica sul tema eucaristia/amore e un'esperienza di servizio in quartiere o in parrocchia o in Diocesi.

Per la preghiera

RENDIMI AMORE!

Gesù che vi costa il rendermi tutto amore,
Le membra siano amore, i sensi amore,
Il sangue, la vita amore,
Le mie potenze amore, amore tutto il mio spirito.
Voi Gesù, bramate ardentemente dilatare il vostro amore,
Ecco questo mio cuore, poco ne acquisite, ma a chi molto desidera è gran cosa il poco.
Sì, sì, Gesù mio caro, fate che io vi ami,
Scagliate una saetta di fuoco al mio cuore,
Tutto arda, si bruci, s'incenerisca,
Si consumi d'amore.
Sì, dunque, amare, amare, amare Gesù!

P. Bonilli, 1860



*Esercizio delle virtù della **Carità** e della **Gioia***

Mi eserciterò nelle virtù della carità e della gioia ...

quando? _____

come? _____

verso? _____

L'ANGELO DELLA CARITÀ

Io non ti posso dipingere, o Angiolo bello e soave;
ma ti sento, profondamente ti sento!

**Come descriverti, o Spirito dolcissimo,
mentre tu sei la più bella immagine di Dio?
Dove tu apparisci, sen parte il pianto
e la mestizia s'invola.**

Dinanzi a te la via si semina di rose
e sullo spino spunta il giglio e la viola.
Nel vile tugurio la vita abbatte e atterra;
ma tu porti il pane ristoratore ...

**O Angiolo mio, tu sei al mio fianco
e mi parli voci che mi stemperano in pianto.
Tu vedi il mio cuore,
tu conosci i miei occulti pensieri,
le mie più intime aspirazioni.**

Io vorrei porre nelle tue mani tutto l'oro
e i diamanti che stanno sparsi
nelle viscere della terra.
Io vorrei entrare nelle reggie
di tutti i sovrani del mondo,
estrarne i tesori e riporli nel tuo seno.

**Con te vorrei sanare ogni piaga,
asciugare ogni lacrima, consolare ogni afflitto.
Vorrei spargere tutte le gocce del mio sangue,
spirar vittima di carità e da te
condotto a bearmi nel Dio della carità.**

(P. Bonilli, 1890)



Ambientazione

Canto adatto. Si possono dividere i ragazzi in due o più gruppi. Ogni gruppo realizza un cartellone su cui mostra la realtà di povertà del proprio quartiere e delle famiglie in genere. Su una colonna elencano le povertà esistenti, su una seconda colonna le cause che secondo loro generano quel tipo di povertà, sulla terza elencano alcune proposte di intervento. In assemblea si leggono i cartelloni, ci si confronta e poi si sceglie una delle proposte elencate per realizzarla come gruppo.

Proposta biblica

- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-7)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Luca (9, 57-58)*
- ✓ *Dal Vangelo secondo Matteo (6, 25-34)*
- ✓ *Dalla seconda lettera ai Corinzi (8, 9)*



Spunti di riflessione

- La speranza è la terza virtù teologale, dono di Dio che ci permette di riconoscerlo come il Signore, il Solo Bene della nostra vita e da cui tutto speriamo. Ecco perché la virtù della speranza è legata alla virtù della povertà: solo un cuore povero, libero dalle ricchezze, da possedimenti di vario genere, è capace di sperare tutto da Dio. Chi non ha nulla da perdere, spera contro ogni speranza, perché ripone tutta la sua fiducia in Dio. Speranza e povertà, richiedono quindi l'esercizio del distacco, della libertà, della sobrietà, della rinuncia al superfluo; richiedono l'esercizio della ricerca dell'essenziale che conduce a Dio. La povertà in sé non è un bene, è virtù solo in vista del Regno, cioè nell'ottica suddetta. Ecco perché bisogna lottare con le armi della carità e della solidarietà per debellare ogni forma di povertà e miseria dalla terra, affinché tutti i popoli possano vivere dignitosamente, da figli di Dio. Allora la rinuncia al superfluo, non solo aiuta me ad essere più libera per sperare in Dio ogni dono di salvezza, ma mi permette di vivere la giustizia e aiuta il mio prossimo.
- Il bisogno del fratello, di oggi e di domani, è il primo criterio che determina la misura del dono. Ciò vale soprattutto quando mancano o sono carenti le forme istituzionali di assistenza e di aiuto nei confronti di singole persone o categorie, che, nell'odierna società di massa, rischiano di essere dimenticate nei loro bisogni materiali e spirituali. Dovrà quindi esserci posto per iniziative spontanee e volontarie verso gli indigenti che ci circondano, cercando soprattutto di raggiungere quelle forme nuove di povertà che vanno emergendo e che si manifestano spesso in rapporto al lavoro, alla casa, alla sanità e alla solitudine. Dobbiamo però essere consapevoli che le strade che conducono alla giustizia passano anche attraverso forme più complesse di solidarietà. È difficile promuovere il bene di tutti e di ciascuno se non si giunge ad operare nelle istituzioni e negli ordinamenti della società. L'impegno nella vita sociale e specificamente nell'ambito politico fa parte del dovere di ogni cristiano che vuole essere fedele al comando del Signore di essere il servo di tutti. Si tratta di un servizio non facile, che richiede preparazione e competenza e che subisce forti tentazioni nell'esercizio del potere. Per questo occorre fin d'ora coltivare lo spirito di sincerità e di equità, la responsabilità e la dedizione al bene comune, la capacità di dialogo e la saggezza. *(Dal Catechismo dei giovani: Io ho scelto voi cap. Per fare uguaglianza)*
- Gesù amò tanto la povertà che la volle compagna di tutta la sua vita mortale. Egli non volle nascere nella sua casa di Nazareth dove almeno non gli sarebbero mancate le cose di prima necessità; ma in viaggio in una squallida diroccata capanna. In Egitto visse miseramente per sette anni coi suoi genitori dove si procacciavano appena il vitto giornaliero con le fatiche delle loro mani. Ritornato in Nazareth seguì ad esser povero, perché povera ebbe la casa, povera la suppellettile, povero il vestiario, povero il sostentamento che si procurava col sudore della sua fronte.[...] Ma perché Gesù

volle in sé e in tutta la sua famiglia somministrarci un tale esempio? Perché troppo era il bisogno che gli uomini ne avevano. Fra le cose cui essi si affezionano, non rade volte, smodatamente, sono le ricchezze. Queste per sé non son un male: ma tal volta il loro amore proviene da avarizia. Finché si amassero sol perché possono servire a far del bene, ingiusto non ne sarebbe l'amore, ma sovente si amano unicamente per i godimenti che valgono a procurarci. In tal caso diventano causa di peccato e sono fonte di peccato. [...] Volgendomi poi ai ricchi dirò: Deh quale somiglianza tra voi così provveduti e Gesù Cristo sì povero? Vedete dunque con quanta contraddizione vorreste esser figli della S. Famiglia quando deponeste quell'attacco eccessivo che avete per le ricchezze. Se volete portare questo bel titolo potete farlo, ma a quali condizioni? Forse che abbiate a privarvi de' beni che avete? Non vi domando questo sacrificio: domando solo che consideriate le ricchezze non come fine, ma come mezzi, e mezzi per fare il bene. [Dagli scritti del beato Pietro Bonilli – Discorso n° 14 “La Sacra Famiglia” – 1° luglio 1873]

Per la preghiera

Signore, aiutaci a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.

Insegnaci a pensare agli altri,
e non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.

Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.
Signore, aiutaci ad aprire gli occhi sul mondo
e vedere i tanti uomini o donne che sono nel bisogno
e che attendono un buon Samaritano.

Essi oggi attendono solo da noi la nostra solidarietà,
il nostro impegno gratuito e generoso.
Perché, o Signore, tu ci insegni che ancora oggi,
hai bisogno di noi per farti Samaritano nel mondo.

Esercizio delle virtù della Speranza e della Povertà

***Mi eserciterò nelle virtù della speranza e della
povertà...***

quando? _____

come? _____

verso? _____

LA PICCOLA CASA

***Ho trovato una piccola casa
Che mi ha dato il cielo nelle mani.***

***Don vi sono a Nazaret tante case.
Una sola contiene l'Unigenito.
E' piccola e povera come le altre.
E' capace, però, di raccogliere tutti.***

***Vi ha parlato Dio con l'unica sua Parola,
l'Unigenito ed eterno suo Figlio
che ha scelto Maria come Madre
per parlare agli uomini di pace.***

***Per scoprire il tesoro nascosto
Devi farti piccolo come bimbo
Devi immergere tutta la tua vita
Del battesimo abbondante del perdono.***

***Lascia fuori le ricchezze che porti
E a piedi nudi, come i poveri,
e col cuore nutrito di silenzio
entra per farti discepolo di preghiera.***

***Dalla trovi nel mondo.
Tutto ti rivela il buon Dio.
Umili, laboriosi, poveri e gioiosi
Troverai la Vergine Maria e
Giuseppe il Giusto.***

***Anche loro come tutti in preghiera
Vanno a scuola dell'unico Maestro
Che insegna a guardare la croce
Con la forza trasformante dell'amore.***

***Dell'ascolto maturi in grandezza
Se ti fai di tutti loro servo
E consegnai a ogni cuore la pace
Quella vera che a Pasqua ci è data.***

***Dalla casa di Nazaret riparti
Con la vita che ti canta il Magnificat
Come figlio ti senti rinato
Dell'abbraccio della Santa Famiglia.***

(Pio Vigo +)